



L'ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA HA IL PIACERE DI INVITARLA  
ALLA PRESENTAZIONE DEL VOLUME

## L'ABSIDE DI SAN GIOVANNI IN LATERANO UNA VICENDA CONTROVERSA

di **Monica Morbidelli**

Viella

Iniziativa all'interno del ciclo  
"Novità editoriali all'Accademia Nazionale di San Luca"

*Introduce e coordina*  
Francesco Moschini

*Intervengono*  
Maurizio Caperna  
Paolo Liverani  
Vittorio Vidotto

*Sarà presente l'autrice*

**Venerdì 16 dicembre 2011, ore 17.30**

**Accademia Nazionale di San Luca**  
Roma, piazza dell'Accademia di San Luca 77  
tel. 06.6798850 06.6790324



**Venerdì 16 dicembre 2011 alle ore 17.30**, viene presentato all'Accademia Nazionale di San Luca il volume **L'abside di S. Giovanni in Laterano. Una vicenda controversa** di Monica Morbidelli. Introdotti da Francesco Moschini, ne discutono Maurizio Caperna, Paolo Liverani, Vittorio Vidotto.

Il volume delinea il complesso delle vicende che hanno determinato la evoluzione e la radicale modificazione architettonica della Cattedrale romana, con particolare attenzione alle specifiche trasformazioni della zona absidale.

Nell'estate del 1880 il governo pontificio perpetrò uno dei più gravi scempi del patrimonio architettonico della città eterna e di quello dell'intera cristianità, decapitando quella che, per antico titolo, di tutte le chiese era la caput mater: l'antica abside della basilica lateranense e il suo deambulatorio, il cosiddetto Portico leoniano, vennero demoliti allo scopo di ampliare l'area presbiterale. L'architetto Andrea Busiri fu inizialmente incaricato dei progetti e dei lavori, sostituito poi nel 1877 da Virginio Vespignani.

Nell'acceso dibattito che accompagnò il processo di gestazione e realizzazione del progetto né le ragioni storiche o artistiche, né tanto meno le preoccupazioni sulla stabilità della struttura, volutamente sopravvalutate, furono determinanti. Forti condizionamenti politici agirono sulle scelte programmatiche e architettoniche.

La questione raggiunse momenti critici, con interpellanze parlamentari che arrivarono a mettere in discussione sia la legge sulla tutela dei monumenti, in via di definizione, sia la «legge delle guarentigie», che regolava i rapporti tra Stato e Chiesa prima del Concordato. Il monumento fu quindi sacrificato da Pio IX e Leone XIII per riaffermare il potere temporale del papato.